



LAVORO

€ conomia

RISPARMIO

LA BORSA	
MIB	1.112+0,999
MIBTEL	26.553+1,455
MIB30	39.159+1,759

LE VALUTE

DOLLARO USA	1,012
-0,002	1,014
LIRA STERLINA	0,623
-0,001	0,624
FRANCO SVIZZERO	1,602
+0,004	1,598
YEN GIAPPONESE	103,950
+0,140	103,810
CORONA DANESE	7,441
+0,001	7,440
CORONA SVEDESE	8,571
-0,006	8,577
DRACMA GRECA	329,630
+0,510	329,120
CORONA NORVEGISE	8,095
-0,011	8,106
CORONA CECA	35,901
+0,008	35,893
TALLERO SLOVENO	197,889
-0,060	197,949
FORINO UNGERESE	254,210
-0,070	254,280
SZLOTY POLACCO	4,210
+0,021	4,189
CORONA ESTONE	15,646
0,000	15,646
LIRA CIPRIOTA	0,577
-0,001	0,576
DOLLARO CANADESE	1,496
0,000	1,496
DOLL. NEOZELANDESE	2,055
+0,018	2,037
DOLLARO AUSTRALIANO	1,592
-0,005	1,597
RAND SUDAFRICANO	6,198
-0,019	6,217

I cambi sono espressi in euro.
1 euro = Lire 1.936,27

Ferrovie, sciopero riuscito a metà

Niente paralisi, ma numerosi ritardi. Guerra di cifre sulla partecipazione

Si è concluso alle 21 di ieri lo sciopero dei ferrovieri aderenti all'Orsa, ma ancora prima che la circolazione sui binari tornasse regolare i sindacati autonomi e Ferrovie si affrontavano a colpi di cifre sull'adesione alla protesta.

Lo sciopero è riuscito secondo Fisas, Comu, Ucs, Sapent e Sapec, le sigle che lo hanno proclamato e che parlano di «adesione massiccia, con punte tra il 75 e l'80% tra i macchinisti, i capistazione, il personale viaggiante».

Treni soppressi, ritardi e disagi e nel pomeriggio, sempre secondo i sindacati, la situazione della circolazione si è aggravata e ci sono state difficoltà anche nel garantire i servizi minimi soprattutto nelle grandi stazioni.

Diverso è il quadro fornito dalle Ferrovie che assicurano invece l'avvenuta circolazione del 67% dei treni a lunga percorrenza e della maggior parte dei treni pendolari nelle fasce orarie 6-9 e 18-21. Quanto all'adesione media tra i dipendenti, secondo le Fs, è stata pari al 15%: 28,5% tra i macchinisti, 17,5% tra i capistazione, 10,5% del personale delle officine e il 7% tra gli addetti agli uffici. Su 48.500 addetti in turno, avrebbero così scioperato in 7.100.

Diversi gli «osservatori», diverse le conclusioni come sempre avviene in questi casi: chi non fornisce dati, ma racconta di disagi sono invece i passeggeri che hanno dovuto comunque fronteggiare attese per ritardi da 2 a 4 ore, code agli sportelli, partenze cancellate.

Così era la situazione alla stazione Termini ieri mattina, nel pomeriggio alla Centrale di Milano si registravano fino a 4 ore di ritardo e lunghe file di viaggiatori davanti agli uffici informazioni per avere lumi sui cambiamenti degli orari.

Meno grave la situazione alla stazione di Bologna dove è stato rispettato, ha comunicato il compartimento Fs, il programma dei

treni a lunga percorrenza e nel pomeriggio solo due treni (Reggio Calabria-Milano e Napoli-Milano) hanno viaggiato con notevoli ritardi sulla tabella oraria e due Intercity hanno dovuto effettuare fermate supplementari. A Napoli i disagi hanno riguardato soprattutto gli utenti della metropolitana andata in tilt: un blocco che ha portato i passeggeri a riversarsi sui bus di superficie che per tutta la giornata hanno viaggiato a scacolmi.

«Soddisfazione» del Comu, il sindacato dei macchinisti, per la riuscita della protesta (maggiore, affermano gli autonomi, del precedente sciopero del 27 settembre) nonostante «espediti dell'azienda per far presentare in servizio un numero più alto di ferrovieri come quello di comandare più persone ad effettuare lo stesso treno».

Per i sindacati dell'Orsa l'esito dello sciopero, proclamato contro l'accordo sul rinnovo contrattuale e sul rilancio delle Ferrovie firmato da sindacati confederali, Sma e Ugl con il governo e l'azienda Fs, ha un preciso significato politico.

«La risposta dei ferrovieri è stata chiara: l'accordo del 23 novembre è bocciato. Fs, Governo e sindacati firmatari devono prendere atto», afferma l'Orsa - del dissenso maggioritario della categoria che ha aderito con percentuali superiori al 60% su media nazionale e con punte oltre l'80%. Gli organismi dell'Orsa si riuniranno nei prossimi giorni - per decidere modalità e prosecuzione delle iniziative sindacali».

È stato invece revocato lo sciopero di 24 ore dei marittimi delle stesse Fs proclamato dalla mezzanotte di giovedì prossimo dalla Fit-Cisl e dalla Fisast. I traghetti Fs che collegano Civitavecchia a Golfo degli Aranci, viaggeranno dunque regolarmente.

Fe. M.

IL CASO

Malpensa, il Tar «boccia» le compagnie straniere



L'area dei check-in all'aeroporto di Malpensa

Farinacci/Ansa

Cinquemila metalmeccanici artigiani in piazza per chiedere l'«integrativo»

Circa 5000 delegati dei metalmeccanici artigiani arrivati a Reggio Emilia da tutta Italia hanno sfilato in corteo per chiedere il rinnovo del contratto integrativo di lavoro scaduto da 17 mesi nelle varie regioni italiane. La manifestazione è stata trasferita dal cinema Ambra in piazza Martiri del 7 luglio per il gran numero di delegati arrivati anche da Lombardia, Veneto e Toscana. «In molte regioni il confronto contrattuale non è stato nemmeno aperto mentre in Emilia-Romagna, Toscana e Marche le trattative sono ad un punto morto. Sono 300 mila i dipendenti delle aziende artigiane del settore metalmeccanico - ha detto Antonio Regazzi, segretario nazionale della Uilm - e non può essere accettato il blocco della contrattazione integrativa». «È stato un grande successo, più di 5 mila persone in corteo - ha osservato Maurizio Landini segretario della Fiom Emilia Romagna - e questo rafforza la nostra posizione nei confronti di Confindustria e Cna. Occorre concludere i contratti integrativi anche perché tra 20 giorni scade il contratto nazionale artigiano e noi presenteremo la piattaforma. Difendere il modello del 23 luglio, come sostengono anche gli imprenditori artigiani, significa fare anche gli integrativi».

ROMA Via libera al trasferimento della prima tranche di voli dall'aeroporto di Linate a quello di Malpensa, previsto per mercoledì prossimo 15 dicembre. La terza sezione del Tar del Lazio, secondo quanto si è appreso ieri sera, ha infatti respinto il ricorso presentato da quattro compagnie estere (Air France, Lufthansa, British Airways e Sabena) contro il parere con cui il consiglio dei ministri ha confermato le tappe dell'operazione. Le motivazioni della decisione, che comunque si riferisce solo alla prima parte degli spostamenti, lasciando impregiudicato il giudizio sull'interessa della manovra, verranno rese note oggi.

La decisione, che conferma la legittimità delle scelte del governo, rischia di arroventare le polemiche milanesi in particolare dopo che la Sea, la società che gestisce gli scali di Malpensa e Linate, si è espressa in favore del decreto del governo costituita al Tar del Lazio a favore del trasferimento dei voli.

«È una decisione contro il Comune di Milano - ha tuonato da Palazzo Marino l'assessore ai Trasporti Giorgio Goggi - con la sua decisione la Sea è come se si fosse schierata sulle posizioni del Governo, e dunque contro il suo stesso azionista di maggioranza che è il Comune di Milano». E mentre c'è già chi chiede la testa del presidente Giorgio Fossa e dell'amministratore delegato Quattrin, a tarda sera era ancora in corso una riunione del consiglio di amministrazione della Sea che alcuni testimoni definivano «agitata».

Una nuova lancia a favore del trasferimento dei voli è stata spetzata anche a Bruxelles. «Non ci saranno lettere né comunicazioni

ufficiali della Commissione. C'era già un accordo che ci è stato confermato venerdì scorso dal governo italiano - ha spiegato il portavoce del commissario Ue ai Trasporti, Loyola De Palacio. Il trasferimento a Malpensa può partire come previsto mercoledì e dovrà concludersi il 15 gennaio».

Da parte sua, il ministro dell'Ambiente, Edo Ronchi, ribadisce che «il completamento del trasferimento dei voli a Malpensa è condizionato all'impatto ambientale» e non sarebbe dunque incondizionato come era parso capire dalle parole del ministro dei trasporti, Tiziano Treu. Ronchi, comunque, nega che vi siano dissensi di fondo col suo collega di governo. Secondo il ministro dell'Ambiente, una volta avvenuto il trasferimento della prima tranche di voli, prima di portare a termine l'operazione bisognerà attendere il varo delle necessarie misure ambientali per riportare le soglie di Malpensa a livelli eco-compatibili. Ronchi ha anche attaccato la commissaria De Palacio: «Sbaglia a dire che la valutazione di impatto ambientale non ha rilevanza e a formulare un diktat all'Italia basata solo su ragioni economiche e di concorrenza: vanno rispettate anche le direttive ambientali».

Chi, invece, non ne vuol sapere di uno spostamento a Linate soltanto parziale è l'amministratore delegato di Air Europe, Lupo Rattazzi: «Se verranno stabilite proroghe o sospensioni, scatterà automaticamente il nostro ricorso all'Antitrust, all'Unione europea e in tutte le sedi giudiziarie opportune affinché il Ministero emetta un nuovo decreto che riapra Linate a tutte le compagnie».

Concorsi pubblici, arriva la prova-computer

Bassanini: 12.300 miliardi in 3 anni per «digitalizzare» la pubblica amministrazione

FELICIA MASOCCO

ROMA Conoscere l'inglese e l'informatica, saper usare il computer e navigare in Internet dal primo gennaio saranno requisiti indispensabili per aspirare ad un posto di lavoro nella pubblica amministrazione. Entra infatti in vigore la legge varata un anno fa: ai tradizionali scritto e orale si affianca la prova computer, dimostrazione di familiarità con i software più diffusi, e quella della lingua straniera.

Un elemento importante della rivoluzione digitale che sta investendo ministeri e dintorni e che non riguarda soltanto le nuove reclute, ma anzi affronta il difficile compito di mettere al passo coi tempi tutto il personale già in forze e, soprattutto, le infrastrutture. Due obiettivi, questi, da cui dipende la riuscita dell'intero progetto e

a ricordarlo è stato ieri il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Franco Bassanini, che non a caso ha parlato di «strozzature» a fronte di una normativa che è invece molto avanzata.

Grossi sviluppi sono attesi tra l'anno che sta per iniziare e quello successivo: entro il 2000 verrà completata la rete informatica unitaria della pubblica amministrazione e per il 2001 si avranno tre postazioni di lavoro collegate in rete per ogni quattro dipendenti informatizzabili. Ciò significa che 250 mila impiegati e dirigenti saranno interconnessi e avranno accesso ad un'unica banca dati.

Più efficienza e costi ridotti e, per i cittadini, meno file agli sportelli e un impatto meno deprimente con la burocrazia: non solo si va verso il tramonto definitivo del vecchio certificato, ma anche

Il piano informatico per gli uffici pubblici prevede investimenti per oltre 12.300 miliardi nel triennio e già nella Finanziaria in discussione ne sono stanziati 3.050. «Dati di spesa - ha sottolineato il ministro della funzione pubblica Angelo Piazza - che dimostrano come il governo abbia intenzione di effettuare investimenti in risorse davvero ingenti per creare un'amministrazione pubblica che riesca ad essere all'altezza di un paese civile e dei suoi maggiori partner internazionali».

Solo un anno e mezzo fa l'allora ministro del Tesoro Carlo Azeglio Ciampi quantificava il nostro ritardo in 50 anni rispetto ai paesi

più avanzati, ma oggi si può essere ottimisti secondo Bassanini: «I dati indicano che il boom informatico sta avvenendo a ritmi consistenti e l'accelerazione sarà fortissima», ha detto. I grandi problemi del paese potranno essere affrontati in modo nuovo e forti sono le aspettative specie per il Sud, «perché l'infrastruttura telematica è più veloce e meno costosa di quella fisica e consente l'accesso ai dati della nuova economia».

Ad illustrare le nuove tappe della «rivoluzione», Guido Maria Rey, presidente dell'Aipa, l'Autorità per l'informatica nella pubblica amministrazione: attualmente in dotazione sono 160 mila i computer in dotazione, di cui 92 mila interconnessi. Tra i progetti già avviati, oltre alla carta d'identità elettronica, il protocollo informatico, il sistema dei pagamenti, le anagrafi, il catasto dei comuni, lo sportello dei servizi integrati.

verso il superamento dell'autocertificazione che l'ha sostituito, nel 50% dei casi, da due anni in qua. È stato lo stesso Bassanini ad annunciare, intervenendo alla presentazione del piano triennale



FRANCO BASSANINI
«Presto con la rete informatica anche le autocertificazioni saranno superate»

COMMERCIO

Benetton: da metà del 2000 tutti i prodotti via Internet

Da metà del prossimo anno, si potranno ordinare e acquistare maglioni colorati, valigie e accessori stando comodamente a casa propria davanti al computer. Benetton si lancia nel commercio elettronico. E già dalla metà del 2000 il gruppo Benetton partirà con un «portale» su Internet, che riguarderà tutti i prodotti del settore tessile e sportivo. La conferma è venuta ieri dal presidente Luciano Benetton, a Milano per ritirare l'Oscar di Bilancio e della Comunicazione: «Stiamo lavorando a un progetto di commercio elettronico - ha detto il patron della casa - che dovrebbe essere pronto a metà del prossimo anno. Ci sarà un portale per tutti i nostri prodotti del settore tessile e sportivo. Per Internet non ci sono riferimenti solo positivi, ma noi vogliamo esserci e sviluppare questo settore nel caso che il sistema funzioni». «Abbiamo un team di persone formato da interni alle aziende ed esterni, ci stiamo mettendo energie e mezzi economici» ha detto senza voler fare cifre sugli investimenti. Luciano Benetton ha aggiunto di non aspettarsi un risultato «che ci fa cambiare il bilancio», ma di essere certo di avere per quest'anno «dei buoni riscontri». Ancora da definire l'eventuale presenza di partner all'iniziativa dell'e-commerce: «Pensiamo di farlo da soli, ma abbiamo anche altre opportunità. Eventuali partner potrebbero far comodo, ma naturalmente avrebbero soltanto delle piccole quote». Benetton ha aggiunto che per il gruppo l'utile del '99 sarà «sicuramente migliore» del '98, mentre il fatturato crescerà «in linea con l'aumento del primo semestre».

